

L'acqua del sindaco a rischio privatizzazione

Una nuova norma del Consiglio dei ministri può "annullare" l'accordo valido fino al 2018 tra Comune e Veritas

I DATI

La campagna a favore del rubinetto vince il premio internazionale di civiltà

Ben 5 mila camion in meno sulle strade. È il risultato finale della campagna di sensibilizzazione "Anch'io bevo l'acqua del sindaco", promossa l'anno scorso da Veritas, e alla quale verrà assegnato il Premio Internazionale Civiltà dell'Acqua "Renzo Franzin". Il riconoscimento verrà assegnato al termine della giornata di approfondimento e intrattenimento "Acqua, musica dell'Anima", che si terrà domani - a partire dalle 10.30 - all'auditorium Santa Margherita di Venezia.



L'operazione di sensibilizzazione ha portato ad avere cinquemila camion in meno sulle strade

I dati distribuiti dall'amministratore delegato di Veritas, Andrea Razzini, sembrano supportare la meritorietà dell'iniziativa: grazie anche alle 120 mila caraffe distribuite, è stata rilevata una diminuzione tra il 6-7% della raccolta dei materiali d'imballaggio, in massima parte dovuta al minor consumo di bottiglie di plastica e di vetro. Un risultato che, tuttavia, non può esser addebitato al solo utilizzo delle caraffe "del sindaco",

ma anche alle altre iniziative collaterali promosse da Veritas, quali la distribuzione di 35 mila kit per il risparmio idrico e la vendita a prezzo promozionale dei gasatori domestici, strumenti in grado di trasformare l'acqua dei rubinetti in acqua frizzante fai da te.

«La vendita dei gasatori - afferma Razzini - è stata un piacevole successo, soprattutto a Venezia. In molti hanno

capito l'utilità di questo strumento, che permette di risparmiare non solo sul prezzo dell'acqua, ma anche nella fatica dovuta al trasporto delle bottiglie di plastica».

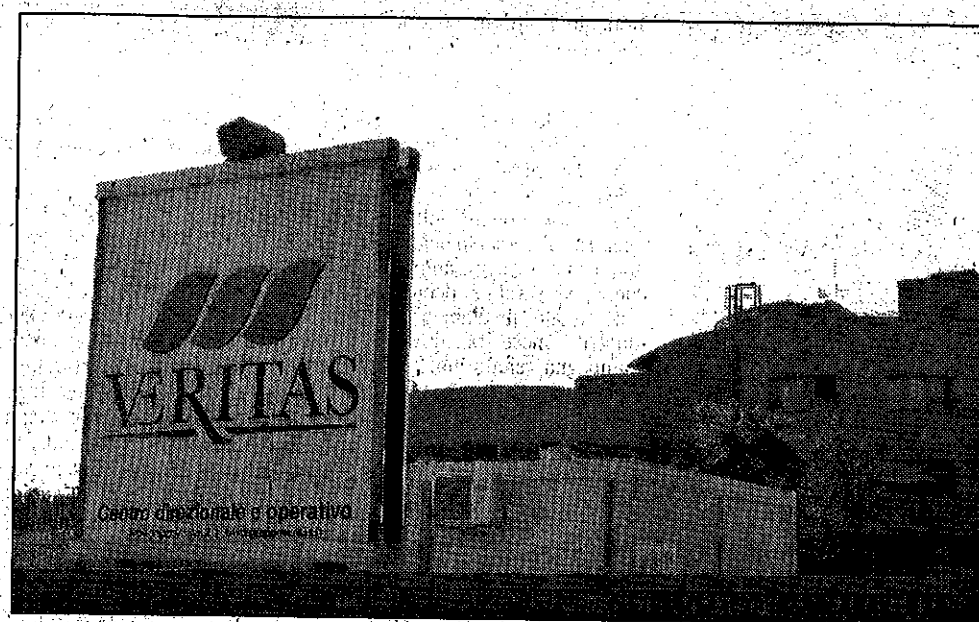
Le ultime indagini statistiche di luglio, condotte da Veritas, incrementano la sensazione che le campagne di sensibilizzazione nell'uso consapevole e oculato dell'acqua stiano dando i risultati sperati: nell'ultimo anno si è registrato un più 5% nel consumo dell'acqua del rubinetto, portando all'80% il numero delle famiglie che usano regolarmente l'acqua potabile in ambito domestico.

Veritas ha inoltre registrato un sensibile calo nel consumo complessivo delle risorse idriche, dato attribuibile in massima parte alla crescente deindustrializzazione veneziana. In anticipo sui tempi, Veritas ha anche chiesto ai propri utenti cosa pensasse sulla privatizzazione del servizio idrico: del tutto contrari i cittadini, più favorevoli i commercianti, i quali, forse, hanno già subodorato l'affare.

L'acqua del sindaco potrebbe esser a breve privatizzata. E a nulla varrà l'accordo per l'affidamento del servizio idrico stipulato dal Comune di Venezia con Veritas, il quale sarebbero dovuto scadere nel 2018. Lo stabilirebbero alcune modifiche apportate lo scorso 9 settembre dal Consiglio dei Ministri all'articolo 23 bis della Legge 133/08, relativo alla gestione dei "servizi pubblici essenziali": trasporti, rifiuti, gas e acqua. Le novità apportate dal Consiglio dei Ministri prevedono che i servizi vengano erogati da una società mista in cui il socio privato sia scelto attraverso gara e che possieda non meno del 40% e sia socio "industriale".

«La prospettiva - dichiara Eribero Eulisse, presidente della Onlus "Civiltà dell'acqua" - è che le grandi multinazionali entrino nella gestione dell'acqua, bene pubblico per eccellenza. Garantire per legge un minimo del 40% rappresenta un caso unico in tutta Europa e sancisce l'avvio alla privatizzazione di acquedotti e servizi idrici in Italia. Il rischio è che il prezzo dell'acqua dei nostri comuni venga deciso da qualcuno che si trova dall'altra parte del mondo, come accade a Londra, dove più del 50% dell'acquedotto è gestito da una banca australiana. Nel nostro caso - continua Eulisse - è probabile che si assista, più che ad un miglioramento del servizio, a una vera speculazione».

Le modifiche apportate lo scorso 9 settembre sembrano pe-



Razzini: «La prospettiva è che le multinazionali puntino ad avere la gestione del servizio, non sempre il privato è meglio del pubblico»

La sede di Mestre di Veritas, che dovrebbe gestire il servizio idrico fino al 2018, ma una nuova norma potrebbe mettere a rischio l'accordo fatto con il Comune

rentorie: entro il 2011 dovranno decadere tutti gli affidamenti a SpA "in house" - come Veritas - e gli affidamenti a società miste, nelle quali, pur essendo stato scelto il socio privato con gara, questi non è un soggetto "industriale".

«Una vera e propria norma "tranchant" - dichiara l'amministratore delegato di Veritas, Andrea Razzini - destinata a interrompere tutti i rapporti in esse-

re». Bisognerà attendere, tuttavia, per avere delle norme precise in materia; almeno fino a Natale, visto che la scadenza per rendere attuativo il decreto è stabilita al 31 dicembre 2009. È presto per dire quale sarà il futuro dell'acqua del sindaco, certo è che, il dove il soggetto privato si è sposato con l'ente pubblico, i risultati non sono stati per nulla confortanti: in Toscana e nel Lazio sono entrate nella gestione

delle risorse idriche multinazionali quali le francesi Veolia e Sga, con servizi rimasti identici, ma con bollette sensibilmente aumentate. A Parigi, invece, visti i poco incoraggianti risultati ottenuti dalla privatizzazione dell'acqua, si è deciso di tornare alla gestione pubblica».

«Il luogo comune - sintetizza Razzini - prevede che il servizio privato sia migliore e più efficiente di quello pubblico. Ma il

caso dell'acqua è diverso. In che senso esso potrà esser migliore? La nostra rete disperde il 30% delle risorse, ma questo per via di tubi vecchi e di un prezzo popolare del servizio di distribuzione. Se un servizio migliore vuol dire meno perdite è ovvio che si dovrà aumentare il costo per metro quadro dell'acqua». Di sicuro gli interessi sono molti e, come ha notato Razzini, molto dipenderà dalla percezione popolare del servizio erogato. Non casualmente lo stesso Razzini è tornato sulla vicenda della notizia apparsa su un giornale nazionale il 15 agosto 2008, secondo la quale la qualità dell'acqua potabile veneziana era scadente. Il granchio giornalistico era stato dato alle stampe proprio in concomitanza con l'avvio della campagna "Anch'io bevo l'acqua del sindaco".

«Una notizia infondata - dichiara Razzini - che riportava un presunto studio condotto dall'Università di Napoli. La stessa Università ha smentito, circa un mese fa, di aver mai svolto quello studio sulle acque degli acquedotti. Ulteriori accertamenti hanno poi stabilito - continua Razzini - che un dipendente dell'Università di Napoli faceva parte di un centro ricerche, il Ceram, il quale qualche volta fa le analisi per alcune marche di acque minerali. Da qui si è capito che forse c'è un contatto. Veritas ha denunciato il fatto alla Procura mentre il sindaco Cacciari ha scritto una lettera al giornale nazionale».